



Novena e Coroncina a san Gabriele arcangelo

SHALOM

© Editrice Shalom - 24.03.2002 San Gabriele arcangelo
© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN 9 7 8 8 8 8 6 6 1 6 2 5 6

Per ordinare questo libro citare il codice 8261



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

so lo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Indice

Introduzione	5
Novena	
a san Gabriele arcangelo.....	9
Litanie	
a san Gabriele arcangelo.....	22
Coroncina in onore	
di san Gabriele arcangelo	27



Introduzione

Il secondo [arcangelo] è Gabriele: figura legata soprattutto al mistero dell’incarnazione del Figlio di Dio. Il suo nome significa: “la mia potenza è Dio”, oppure “potenza di Dio”, quasi a dire che, al culmine della creazione, l’incarnazione è il segno supremo del Padre onnipotente.

Joannes Paulus n. #

Il nome Gabriele, che significa “forza di Dio”, compare sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, ma in tutto solo quattro volte, e precisamente due volte in Daniele e due volte in san Luca.

La prima volta Gabriele appare a Daniele e gli spiega una misteriosa visione che il profeta ha avuto presso il fiume Ulai nel territorio della cittadina di Susa, in Mesopotamia (cfr. Dn 8,15-16).

La seconda volta Gabriele annunzia a Daniele il tempo della venuta del Cristo (cfr. Dn 9,20-21).

Come si può osservare, in questi due testi di Daniele, a Gabriele non viene dato alcun titolo fra quelli delle gerarchie angeliche, ma nel primo testo si parla di uno «dall’aspetto d’uomo» che si rivolge a Daniele

per spiegargli la visione avuta. Nell'altro testo, pur non chiamandosi angelo, Gabriele mostra tutte le sue caratteristiche come il volare veloce e lo scomparire all'improvviso.

In san Luca si comprende ancora più chiaramente la personalità di questo messaggero celeste.

La prima volta appare al sacerdote Zaccaria nel tempio di Gerusalemme, mentre egli fa l'offerta dell'incenso. Il nunzio celeste viene designato ripetutamente come «un angelo del Signore» (Lc 1,11), ed egli stesso si specifica: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio» (Lc 1,19).

Sei mesi dopo, l'angelo Gabriele viene mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiama Maria. Entrando da lei, dice: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella rimane turbata e si domanda che senso abbia un tale saluto. L'angelo le dice: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (cfr. Lc 1,26-33).

Come si può osservare sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, Gabriele annuncia l'incarnazione del Verbo di Dio. Nel Nuovo Testamento annuncia prima il Precursore del Cristo e poi il Cristo stesso a Maria santissima.

Perciò giustamente i teologi chiamano Gabriele l'angelo per eccellenza, e cioè il messaggero particolare dell'incarnazione del Figlio di Dio. Comunque è chiamato, e questo per ben dieci volte, sempre «angelo».

Alcuni autori cattolici, sebbene senza sicura base biblica, hanno pensato che l'angelo che apparve ai pastori nella notte della nascita di Gesù sia stato lo stesso Gabriele, che, così, avrebbe continuato l'opera di messaggero divino dell'incarnazione.

Spingendosi oltre, questi teologi hanno anche affermato che l'angelo che discese dal cielo a confortare Gesù nell'orto degli Ulivi sia stato ancora una volta Gabriele, opinione che ha trovato eco in un inno del breviario domenicano.